

sercito, e del valore de' Cartaginesi. Dopo due ore
 all'incirca d'intervallo, che fu sparata la nuova fra-
 Turchi del fatto barbaro, ed inumano di *Socivizca*,
 si unirono genti da tutti i contorni, e a piedi, ed a
 cavallo gli uni pe' monti, e gli altri pe' piani si mi-
 sero ad infeguirlo. *Socivizca*, che non mai ciò s'im-
 imaginava, fu trovato in un bosco con tutti i com-
 pagni, che si diedero uniti ad esso ad una velocissi-
 ma fuga. Non si stancarono i Turchi però di dar
 loro la caccia, ed oltre cinque feriti, ne restò uno
 morto degli Aiduzci, cui semivivo ancora il proprio
 fratello tagliò la testa, perchè non avessero i Turchi
 la compiacenza di conficarla sopra un palo in segno
 d'infamia. Si salvarono gli Aiduzci a *Metcovich* nel
 Primorie, infino a dove furono sempre infeguiti da
 Turchi. Essi deggiono molto alle loro gambe, per
 aver loro questa volta procurato lo scampo. *Socivizca*
 si divise dai compagni. Il solo pensiero de' Turchi
 era di trovarlo, ed ucciderlo. In *Dalmazia* era anco-
 ra meno sicuro, che in *Turchia*. E esso passava de'
 mesi intieri ne' più orridi ripostigli delle Caverne in
 una perpetua solitudine. Spesso languiva dalla fame
 pel timore di non essere veduto entrare, od uscire
 delle caverne stesse, per procacciarsi il vitto. Dire-
 sti tu, che questo è un' Eremita, anzichè un' assaf-
 fino di strada. Di quando in quando però non po-
 tea a meno di non andar a trucidar qualche pajo de'
 Turchi. In questo frattempo il *Pafsà* di *Travnik*,
 per aver tiranneggiati troppo i sudditi suoi, e per a-
 versì ideato di saccheggiar il *Mostar*, fu chiamato a
Costantinopoli, ove si crede, che gli sia stato reci-
 so il capo. Avea questo *Pafsà*, detto *Kukavizca*, u-
 na bella moglie, che in tal'incontro era gravida. Es-
 so la cedette ad un'altro Turco col patto, che quel-
 la